

## **II DOMENICA DOPO NATALE**

### **Lo smisurato amore di Dio per l'uomo**



**In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.**

**Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.**

**In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.**

**Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.**

**Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.**

**E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.**

**Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».**

**Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.**

**Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato (Giovanni, 1.1-18).**

La liturgia di questa domenica ha proposto nuovamente il brano evangelico del giorno di Natale, cioè il prologo del Vangelo di Giovanni, essendo questo testo un "fascio di luce" che illumina il misterioso cammino della storia umana e uno sguardo d'insieme sull'intreccio tra la redenzione e il peccato, la luce e le tenebre... che attraversano i secoli.

Alcuni passaggi.

**"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv. 1,1).**

Molti sostengono che il mondo si generò per evoluzione, vale a dire per trasformazione degli organismi gli uni negli altri, nel corso dei tempi geologici. E' la cosiddetta evoluzione biologica, che rimane però carente sulle spiegazioni delle cause e dei meccanismi.

Noi crediamo, invece, alla totale ed esclusiva subordinazione dell'Universo al Dio creatore, come dichiarato nel credo Niceo-Costantinopolitano: "Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra". Di conseguenza, l'universo e l'uomo, sono doni della libera iniziativa di Dio poiché nulla preesisteva all'atto del Creatore come affermato dal Catechismo della Chiesa Cattolica: "Noi crediamo che il mondo è stato creato da Dio secondo la sua sapienza. Non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso" (n. 295).

Questa verità è meravigliosa, e così importante, da divenire la chiave di volta della nostra fede e il criterio di lettura del cosmo: Dio è Amore! Dio-Amore è il Creatore!

Noi, possiamo comprendere qualcosa di Dio e delle sue opere, e di conseguenza del Figlio, unicamente se ci poniamo nell'ottica e nella logica dell'amore, nell'esperienza dell'amore che diviene dono, che predilige servire, che soffre fino al gesto supremo della crocifissione.

**"Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"** (Gv. 1,3).

Tutto, ma prevalentemente l'uomo, è stato pensato e voluto da Dio, concetto ben specificato da Benedetto XVI, "non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzionismo. Ciascuno di noi è frutto di un pensiero di Dio" (13 ottobre 2010).

Di conseguenza, è un dovere, difendere la vita in ogni fase: dal concepimento alla morte naturale; amare ogni persona qualunque situazione viva o in qualunque misfatto sia caduta; lavorare per far comprendere quanto il peccato ha deturpato l'immagine che Dio ha stampato nel cuore di ogni uomo.

Se tutti siamo stati "pensati" da Dio: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima *che* tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato..." (Ger. 1,5), ogni uomo è un patrimonio prezioso che Dio ci consegna come spazio per la nostra accoglienza e nostra carità come ricordava la santa Madre Teresa di Calcutta ai suoi moribondi: "Voi siete amati da Dio, anzi voi siete i suoi prediletti!".

Non solo belle parole ma parole di fede: parole che nascono da uno sguardo profondo che Dio ha nei confronti dell'uomo.

**"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini: la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta"** (Gv. 1,4-5).

Creandoci, Dio ha acceso in noi una scintilla della luce divina!

Ma, donandoci la libertà, ci ha dotati del terribile potere di spegnere questa luce. Infatti, nel mondo luminoso di Dio, sono penetrate le tenebre, cioè il peccato e la morte; si è fatto buio! Però, anche il peccato, non ha "stancato" Dio essendo Lui "Amore", perciò, il nostro Creatore, prosegue ad amare l'uomo quasi ostinatamente.

**"Venne un uomo mandato da Dio – cioè Giovanni. Venne come testimone per rendere testimonianza alla luce" (Gv. 1,6-7).**

Dio, dopo essere stato ripudiato dagli uomini, torna a scegliere alcuni uomini per farsi nuovamente un posto nella storia degli uomini. Questo comportamento dell'Assoluto ci commuove profondamente rivelandoci l'abisso di amore presente nel Suo Cuore.

Dio crede nell'uomo, spera nell'uomo e ama l'uomo: perché Dio è buono. E, la sua bontà, diventa voce che chiama e suscita il prodigio della collaborazione come è accaduto in Giovanni Battista, che è vissuto per annunciare questa verità riguardante il Figlio di Dio: "Eccolo! Ecco l'agnello di Dio".

La Chiesa, anche oggi, non fa altro che custodire questa tenace speranza: la Luce è venuta nel mondo. Sì, e venuta! Dio, ha inviato il Signore Gesù sulla terra, in mezzo agli uomini, affinché realizzasse l'avventura della salvezza.

**"Egli era nel mondo, il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non Lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non Lo riconobbero" (Gv. 1,10-11).**

Un mistero è l'amore di Dio, un mistero è il peccato dell'uomo; un mistero è la fedeltà di Dio, un mistero è l'ostinazione dell'uomo.

Il primo mistero, quello dell'amore di Dio, ci supera essendo superiore alla nostra intelligenza e alla nostra ragione. Anche il secondo ci supera essendo inspiegabile la stoltezza dell'uomo. E, allora sgomenti, ci interroghiamo: perché l'uomo, creato da Dio, rifiuta il suo creatore, rinnegando anche se stesso? Perché Cristo non fu accolto dal popolo ebraico? Perché, oggi, Cristo è continuamente rinnegato?

La risposta è una sola: l'Amore non può imporsi a nessuno, e anche l'Amore Infinito non può sfuggire a questa legge. Anche la Bontà si offre, si dona, tende le braccia, ma l'incontro avviene unicamente quando l'altro accetta e apre il suo cuore.

Ammoniva san Massimo da Torino: "Meditate almeno una volta

all'anno il prologo di san Giovanni, perché vi fa sapere chi è Gesù e il grande dono della vostra partecipazione alla natura divina”.

Se scordiamo il significato del Bambino deposto nella mangiatoia che è il Verbo, non comprendiamo il valore del Natale e della partecipazione alla sua natura divina.

La paradossalità di questo avvenimento, nella storia, renderà molti increduli e tanti ammirati.

Don Gian Maria Comolli

5 gennaio 2020